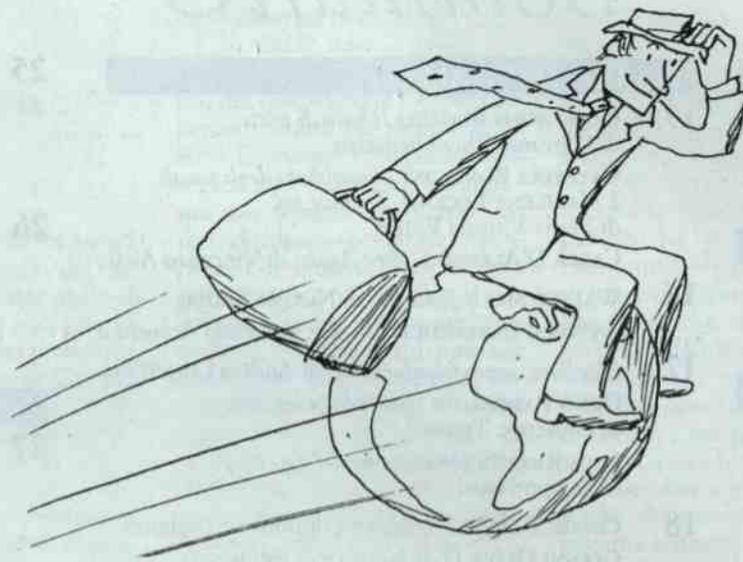


da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

Marcos Aguinis ha superato uno dei test più difficili per un autore argentino: il suo ultimo libro, *La pasión según Carmela*, è stato tra i più venduti nella Feria del libro di Buenos Aires. Un successo in parte garantito in anticipo dalla fama dell'autore e anche dal fatto che è tornato al romanzo, il suo primo amore letterario, dopo alcuni anni dedicati alla saggistica. La storia comincia a Cuba, nella Sierra Maestra, quando la rivoluzione di Castro era ancora un progetto e si conclude vent'anni dopo in Argentina, da poco tornata un paese democratico. La protagonista è la Carmela del titolo, nome scelto non a caso ma per richiamare la canzone *Ay Carmela*, che durante la guerra civile spagnola era diventata una specie di inno delle brigate internazionali. Si tratta di una giovane dottoressa di buona famiglia che lascia tutto per combattere accanto ai rivoluzionari e si innamora di un economista argentino amico del Che Guevara. Nella storia si alternano come in un contrappunto musicale la voce di lei, la voce di lui e quella di un narratore onnisciente che prende atto del lento passaggio, dopo la vittoria della rivoluzione, dall'entusiasmo alla delusione e ai tentativi di fuga. L'autore ha dichiarato di essersi ispirato alla storia vera di una sua conoscente cubana e anche a quella di Hilda Molina, una dottoressa che lotta da anni per lasciare l'isola e riunirsi con la famiglia in Argentina. Marcos Aguinis è uno scrittore molto prolifico che ha vinto numerosi premi e che ha avuto negli anni scorsi un grande successo con il saggio *El atroz encanto de ser argentino*. Un libro premonitore, che anticipava la crisi del 2002, tema sul quale l'autore è tornato a scrivere. Quanto alla Fiera del libro di Buenos Aires, ha chiuso i battenti nei giorni scorsi con un nuovo record di pubblico e di vendite. Numerose le presenze di autori internazionali, tra i quali Niccolò Ammaniti, che è stato il protagonista dalla giornata dedicata all'Italia, paese presente anche con uno stand curato dall'Istituto italiano di cultura e molto frequentato.

da PARIGI Marco Filoni

Vedere il proprio nome impresso in caratteri d'oro sulla costa di un volume della "Pléiade" è un privilegio riservato a pochi. Tanto che, quando accade, si parla di "evento". Succede in queste settimane con il grande antropologo Claude Lévi-Strauss, cent'anni il prossimo ottobre. Prima di lui hanno avuto pari onore solamente Nathalie Sarraute, Marguerite Yourcenar, René Char, Saint-John Perse e André Gide. Nel riconoscimento dell'editore Gallimard a Lévi-Strauss, la stampa ha sottolineato il fatto eccezionale che per la prima volta l'antropologia fosse riconosciuta come letteratura. Ma che Lévi-Strauss fosse un vero scrittore era già chiaro sin dal 1955, quando apparve il celebre *Tristi tropici*, un libro che, nonostante siano passati oltre cinquant'anni dalla sua apparizione, ha conservato intatto il gusto e la freschezza del piacere della lettura (caratteristica dei pochi e veri "classici"). Come sempre, il volume è impec-



VILLAGGIO GLOBALE

cabile. Riunisce sette fra gli scritti più significativi e importanti scelti dall'autore stesso: da *Tristi tropici* e *Pensiero selvaggio* (1962) sino a *Guardare ascoltare leggere* (1993). Arricchito da note, apparati critici, numerose illustrazioni e fotografie, notizie e documenti inediti, per un volume di oltre duemila pagine. Una grande impresa editoriale ben riuscita, che farà la gioia degli studiosi e non solo. Altra notizia da segnalare è, senza dubbio, l'uscita del libro di Michel Jarrety, *Paul Valéry*, per l'editore Fayard. Anche in questo caso le dimensioni sono notevoli: quasi millecinquecento pagine. Eppure val la pena di non lasciarsi

scoraggiare dalla mole per poter apprezzare la prima vera biografia dell'autore di *Monsieur Teste*. La vita di Valéry non è infatti così scontata o, almeno, ascrivibile a ciò che nel nostro immaginario pensiamo possa essere la vita di uno scrittore. Fra le due guerre Valéry fu un vero e proprio "ambasciatore di cultura", come lo chiama il suo biografo, che nell'ambito della Società delle Nazioni lavorò attivamente al confronto e all'avvicinamento dei popoli europei contro il crescente rafforzarsi delle dittature. Conobbe e frequentò Rilke, Thomas Mann, Galsworthy, Unamuno, Ungaretti. Si interessò di arte e di musica, delle

quali scrisse, diventando amico di De Gas e Monet, Honegger e Stravinsky. Si appassionò alle scienze e ne seguì da vicino l'evoluzione, discutendone ad esempio con Einstein a più riprese. Dialogò con uomini politici, tanto da familiarizzare con alcuni di loro come Poincaré e Léon Blum. Insomma, Valéry fu molto più del poeta e dello scrittore che conosciamo. Fu un analista del mondo moderno, con una straordinaria apertura di interessi verso tutto ciò che l'umanità produceva con il lavoro intellettuale. Per questo la sua biografia, ben scritta e documentata, è anche un importante contributo alla storia di un secolo e di un'epoca.

da LONDRA Pierpaolo Antonello

Sono cominciate in Gran Bretagna le celebrazioni per il centenario di Ian Fleming, il famoso creatore di James Bond e di popolari romanzi per bambini come *Chitty Chitty Bang Bang*, nato a Londra il 28 maggio 1908 e morto nel Kent nel 1964. A quella che è diventata un'icona a livello mondiale, ma anche un quanto mai redditizio franchising, saranno dedicate lezioni, conferenze, mostre e numerose pubblicazioni di vario genere e natura, non perché il personaggio abbia bisogno di ulteriore pubblicità, ma perché è diventato parte integrante dell'immaginario collettivo, in Gran Bretagna come altrove, e perché rimane una delle eredità culturali e artistiche più riconoscibili della guerra fredda. Dal punto di vista editoriale, alla fine di maggio, e in coincidenza con l'anniversario flemingiano, è uscito *Devil May Care*, ideale continuazione della saga dell'agente 007, scritto, su esplicita concessione della Fleming Estate, da Sebastian Faulks (Penguin), popolare autore inglese famoso per la sua "trilogia francese" (*The Girl at the Lion d'Or*, *Birdsong*, *Charlotte Gray*), tradotta in Italia da Tropea. Già disponibile, inoltre, una nuova edizione di *Chitty Chitty Bang Bang* per Puffin Books, illustrata da uno dei più importanti disegnatori inglesi, John Burningham. Varie le iniziative proposte da Bbc Radio4, tra cui una conversazione con Martin Amis su Fleming e sul padre di Amis, sir Kingsley William, il primo autore a continuare la saga di Fleming con *Colonel Sun* (1968), nonché una drammatizzazione radiofonica di alcune pagine tratte da *Dr No* con Toby Stevens e David Suchet. All'Imperial War Museum di Londra è stata inoltre aperta l'esposizione *For Your Eyes Only: Ian Fleming and James Bond*, che ricostruisce il contesto storico e culturale in cui il personaggio di Bond venne concepito. Ad accompagnare l'esibizione anche il catalogo curato da uno degli editor del "Times", Ben Macintyre. Parallelamente, sino a fine giugno, sarà aperta alla The Fleming Collection (e successivamente a Edimburgo) la mostra *Bond Bound: Ian Fleming & The Art of Cover Design*, che proporrà un'analisi dettagliata del lavoro degli illustratori delle copertine di Fleming, del tutto decisivi nel definire e creare l'immaginario iconografico del personaggio di James Bond prima che questi si trasferisse a Hollywood. Ovviamente, chiuderà le celebrazioni *Quantum Solace*, il ventiduesimo film della serie, in uscita mondiale il 31 ottobre.

Il nuovo bando del Premio Italo Calvino Ventiduesima edizione 2008-2009

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista "L'Indice" bandisce la ventiduesima edizione del Premio Italo Calvino.

2) Si concorre inviando un'opera inedita di narrativa (romanzo oppure raccolta di racconti, quest'ultima di contenuto non inferiore a tre racconti e di lunghezza complessiva di almeno 30 cartelle) in lingua italiana e che non sia stata premiata ad altri concorsi. Si precisa che l'autore non deve aver pubblicato nessun'altra opera narrativa in forma di libro autonomo, presso case editrici a distribuzione nazionale o locale. Sono ammesse le pubblicazioni su Internet, su riviste o antologie. Nei casi dubbi è opportuno rivolgersi alla segreteria del premio. Qualora intervengano premiazioni o pubblicazioni dopo l'invio del manoscritto, si prega di darne tempestiva comunicazione.

3) Le opere devono essere spedite alla segreteria del premio presso la sede dell'Associazione Premio Calvino (c/o "L'Indice", via Madama Cristina 16, 10125 Torino) entro e non oltre il 15 ottobre 2008 (fa fede la data del timbro postale) in plico raccomandato, in duplice copia cartacea dattiloscritta ben leggibile. Le opere devono inoltre pervenire anche in copia digitale su dischetto o cd-rom, da allegare al pacco contenente copia cartacea (l'invio per e-mail crea problemi di sovraccarico e intasamento e occorre pertanto evitarlo).

I partecipanti dovranno indicare sul frontespizio del testo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail, data di nascita, e riportare la seguente autorizzazione firmata: "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della L. 196/03".

Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di vaglia postale (intestato a "Associazione per il Premio Italo Calvino", c/o L'Indice, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino) euro 60,00 che serviranno a coprire le spese di segreteria del premio.

I manoscritti non verranno restituiti.

4) Saranno ammesse al giudizio della giuria le opere selezionate dal comitato di lettura dell'Associazione per il Premio Italo Calvino. I nomi degli autori e i titoli delle opere segnalate saranno resi pubblici (anche in rete) in occasione della premiazione.

5) La giuria è composta da 5 membri, scelti dai promotori del premio. La giuria designerà l'opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di euro 1.500,00. "L'Indice" si riserva la facoltà di pubblicare un estratto dell'opera premiata. I diritti restano di proprietà dell'autore.

L'esito del concorso sarà reso noto entro il mese di maggio 2009 mediante un comunicato stampa e la pubblicazione sulla rivista "L'Indice".

6) Ogni concorrente riceverà entro giugno (2009) - e comunque dopo la cerimonia di premiazione -, via e-mail o per posta, un giudizio sull'opera da lui presentata.

7) La partecipazione al premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di società.

Per ulteriori informazioni si può telefonare il venerdì dalle 9.30 alle 16.00 al numero 011.6693934, o scrivere a: premio.calvino@tin.it